

Cigni dei giardini estensi nel fango: cosa succede?

Pubblicato: Lunedì 1 Aprile 2019



Hanno sollevato indignazione su tutti i social le foto dei cigni “a secco” ai giardini Estensi: o meglio, dei cigni da giorni immersi in una sorta di fanghiglia, mentre il laghetto si è ridotto a pochi centimetri d’acqua al centro.

Se n’è fatto carico anche **Bruno Belli**, di “Prospettive culturali per Varese” nella sua pagina personale, che li ha considerati «l’allegoria dei cittadini di Varese: belli, buoni, ma abbandonati dalle locali istituzioni!». Son stati immortalati anche in “Varese la vedo così” pagina cittadina di denuncia. Ce l’hanno segnalato in diversi lettori, una delle quali – Chiara, che ringraziamo – ci ha inviato, in “Oggi nel varesotto” la foto che vedete sopra.

E, alla fine, è stata persino oggetto di una interrogazione urgente, depositata in giornata dal consigliere comunale della Lega **Marco Pinti**, che chiede all’amministrazione, considerato “lo stato di abbandono in cui versano i cigni nello stagno, a quanto pare soggetto a scarsissimo ricambio idrico” se “Ha intenzione di sanare urgentemente la situazione e se ha intenzione di evitare che si ripeta”,

Ma cosa succede al “Laghetto dei cigni”? L’abbiamo chiesto all’amministrazione comunale.

«Giovedì scorso sono cominciati i lavori di pulizia e sistemazione del laghetto, scarico e disotturazione del tubo da foglie e detriti, spurgo ad alta pressione della linea acque – ha spiegato l’assessore all’Ambiente **Dino de Simone** – Sono impegnati gli operai settore idraulica. Da oggi, lunedì, impegnati gli operai del Verde Pubblico per pulizia guano, foglie sassi e rifiuti. Da mercoledì graduale riempimento di nuovi 3.000 metri cubi (3.000.000 litri) di acqua fresca e pulita».

Per quanto riguarda i cigni: «La situazione è sotto controllo – ha precisato l’assessore – ho contattato l’Università dell’Insubria proprio la settimana prima per una consulenza sulle condizioni in questa situazione di stress, e tutto è puntualmente controllato e seguito».

Per la cronaca, si tratta di un lavoro di «ordinaria manutenzione annuale, che si svolge a primavera, di solito poco prima di Pasqua».

Sembra, a questo punto, che sia tutto chiarito, anche perchè nei nostri archivi abbiamo una [simile lettera allarmata con data 2013](#). Cosa manca, dunque? **Nell’epoca dei telefonini e dei social network, per evitare il “procurato allarme” generale**, forse una cosa in più sarebbe stata utile per tutti: **un buon vecchio cartello di spiegazione**.

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it